

## Bollettino Bibliografico

VITTORIO BENINI — *I limiti dell'estetica*. Verona, Münster, 1886.

Forse in un prossimo numero qualcuno parlerà di questo lavoro del Benini colla medesima libertà, che vogliamo usata verso chi non è nostro collaboratore. Per oggi riferiamo quanto ne dice la *Rivista italiana di filosofia* del comm. Luigi Ferri, nel fascicolo di Novembre - Dicembre pag. 318.

« L'autore professa fin da principio che egli non ha voluto scrivere né per i suoi scolari, né per i dilettanti dell'arte bella. Dopo alcune « tirature senza intenzione di offendere alcuno » entra speditamente e con franchezza a parlare dell'estetica come *filosofia del sentimento*, come *filosofia dell'arte*, come *filosofia del bello*. L'autore in questi tocchi sortì un esito felicissimo; con precisione, vivezza ed acume ha saputo metterci sott'occhio le varie scuole che trattarono d'estetica e ci ha fatto conoscere le principali difficoltà che occorrono in una trattazione di questa scienza.

Con sagacità, e in questa ci ha prevenuti, ha saputo connettere la psicologia dello Spencer, ove tratta del sentimento estetico, con la teoria del bello di Kant. Il bello, per l'autore « non è proprietà obbiettiva dei corpi, ma un nostro sentimento . . . il bello è più subbiettivo del vero e del buono. Il bello è il prodotto dell'integrazione estetica del sapere e della scienza, integrazione operata dalla fantasia produttrice per completare il sapere e la scienza in servizio della vita. »

Come si vede l'aut. s'accosta alle scuole filosofiche neo-kantiane. Per quanto spetta all'estetica noi condividiamo pienamente l'opinione del Benini; quantunque siamo costretti dissentire in vari punti. Per es. egli sostiene che *il bello è indefinibile*; noi vorremmo dire la logica e numerata varie specie di definizioni e che non è necessario per definire il bello darne una definizione per *genus proximum et differentiam specificam*; che l'analisi psicologica perfezionata ci può suggerire una definizione se non essenziale, certo genetica almeno. Come pure disapproviamo l'autore, quantunque abbia in sua conferma l'autorità di valentissimi filosofi stranieri, quando mette al medesimo livello la metafisica, la religione e l'arte, e quando fa dipendere la metafisica dalla immaginazione integratrice.

Vogliamo terminare con un'ultima considerazione: l'autore ha uno stile limpido e spigliato, ma qualche volta esagerando questa sua dote danneggia l'economia e la chiarezza della trattazione. Noi comprendiamo le ragioni che inducono l'autore a far questo: egli desidera scrivere di filosofia senza pedanteria e far gustare il suo scritto, ma il diletto il più delle volte nuoce all'utile. »

Nel fascicolo venturo discorreremo delle seguenti:

### PUBBLICAZIONI

MANDATE IN DONO AL NOSTRO PERIODICO

ETTORE BARILI - *Nozze d'oro*, scena drammatica. Verona, Stab. Tip. Edit. I. Geyse, prop. Germano Annichini. 1887 (L. 0,50).

G. O. ANNICHINI - *Azzurri e Neri*. Verona, Stab. medesimo, 1887 (L. 2,00).

ENRICO ZANNONI - *Speranze e sconforti d'Italia dal 1815 al 1840*. Livorno, coi tipi di F. Vigo edit. 1886 (L. 4,00).

ONORATO VALIO - *Poicigli*, Napoli, Stab. tip. Domenico de Falco. 1886 (L. 1,50).

GASPARO GOZZI - (Numero unico) *per il primo centenario della sua morte* - A beneficio dell'Assoc. Univ. Padovana, 27 dicembre 1886, Padova, Tip. Fratelli Salmin. (L. 0,20).

GIOVANNI GERONZI - *Bagliori*, versi, Milano, E. Quadrio edit. 1887 (L. 0,60).

*Funerali civili di Ugoni Teresotta Pollavotti*. Codogno, Tip. A. G. Cairo, 1886.

VITTORIO BENINI - *I limiti dell'Estetica*. Verona, Libr. H. F. Münster 1886 (L. 1,50).

*Almanacco Anticlericale del 1887* con illustrazioni. Anno I. A cura del Comitato Anticlericale delle Associaz. popol. milanesi. Milano via Cappellari 7, (L. 0,25).

V. ERDIEL - *Pippetto ossia il regno di Saturno*, commedia in mar telliani seimila e tanti. Ravenna, Tip. Naz. di Lavagna 1886 (L. 2,00).

K. CAZZANIGA - *L'Eguaglianza studiata nella Storia e nella Scienza*, vol. 2. Cremona, Tip. Ronzi e Signori (L. 10,00).

CARLO LESSONA - *La Sylva Nuptialis di Giov. Nevizzano*, Giureconsulto Astigliano del Sec. XVI - Contributo alla storia del Diritto Italiano. Torino, Tip. Angelo Locatelli, 1886.

P. GUARINO - *Musica di Chiesa*, Napoli, A. Pagani edit. (L. 2, 00).

TIMOTEO CORIUGI - *D'Oltretomba*, Contraddizioni di un ciarlatano, con ritr. dell'aut. St. b. Sociale (Prezzo L. 2,50).

MARCO LESSONA - *Poesie*, illustrate da C. Pollonera. Torino, Società Bibliofila, 1886, (L. 3, 00).

— *La libertà e l'utilità*, Saggio, Torino, fratelli Bocca (L. 1, 00).

— *La Morale e il Diritto in Socrate* - Saggio - Roma-Torino, fratelli Bocca, 1886.

*L'Utilità e il Senso Morale*, Studio, Torino, Tipog. Roux e Favale, 1886 (L. 1, 50).

ALESSANDRO MANONI - *L'Etna durante l'ultima eruzione*, Venezia, 1886. Stab. Tip. Fratelli Visentini (L. 1, 00).

P. GUARINO - *Mondo minuscolo* - Casa Edit. Artistico-Letteraria, Carogioiello, Napoli, 1886 (Cent. 50).

### GIORNALISMO



IL CERINO, *periodico cremonese letterario-politico amministrativo*, col n. 24 annuncia che « non cessa le sue pubblicazioni, ma avendo adempiuto rigorosamente con questo numero ai propri impegni verso gli associati, da ora in avanti uscirà senza scadenza fissa e libero da ogni vincolo d'abbonamento. »

Mentre ringrazia « i pochi associati » che gli furono cortesi del loro appoggio, gli duole « che il loro numero non sia bastato a tener viva nei redattori quella illusione » per la quale avevano tentato di « accendere un modesto cerino nel tenebroso della notte che attraversiamo. »

Per l'amicizia che ci lega ai redattori del *Cerino*, non ne faremo gli elogi: diciamo solo che forse in nessun'altra città d'Italia v'era un periodico che, limitando la sua sfera d'efficienza ai confini d'una piccola città, vi portasse tanta cultura, squisito gusto letterario e dignitosa sobrietà. Di periodici simili ne ricordiamo uno solo, l'*Orobia*, che circa dieci o dodici anni fa usciva a Bergamo.

Simili periodici fanno supporre, nelle città in cui escono, un ambiente intellettuale nutrito di studi moderni, e un circolo di lettori intelligenti e affezionati. Or come avviene che, invece, sono appunto questi i periodici che meno possono vivere? Gli scrittori, come si vede, non mancano — è il pubblico, che manca agli scrittori.

Or quando noi sentiamo lamentare la decadenza delle lettere e specialmente del giornalismo; quando udiamo rimproverare al giornalismo la vulgarità, la personalità, il libello, la mancanza di dottrina, di dignità e di carattere — pensiamo tristemente, che questi medesimi che si lagnano, sono forse i primi a ricercare, leggere, comperare, abbonarsi al giornalucolo sgunitello e senza carattere, mentre rifiutano il tenue obolo del periodico non volgare, scritto con dignità e cultura!

Per Cremona il fatto non è nuovo. In Cremona abbondano le persone che sanno tenere la penna in mano, e perciò prima del *Cerino*, essa ebbe, a ricordanza nostra, l'*Oggi per domani*, giornale-opuscolo, e poi il *Preludio*, il quale se visse qualche tempo lo dovette agli abbonati parecchi, che s'era acquistato sparsamente in ogni parte d'Italia. Or quando il *Preludio* nel novembre del 1876 sospese per un paio di mesi le sue pubblicazioni, il valente direttore del *Corriere Cremonese*, Dott. Fulvio Cazzaniga, quel medesimo che ora si viene acquistando un bel posto nella letteratura sociologica contemporanea coi suoi dotti e brillanti volumi *L'Eguaglianza*, *L'Elemosina*, *L'Ambiente*, dedicava al fatto un articolo di malinconiche meditazioni in cui diceva:

« Le gazzette da noi, niuna eccettuata, vivono tutte d'una vita stentata, e di chi doman morrà. Egli è che da noi non si legge, e per quanto si faccia i giornali tanto a destra che a sinistra non entrano nella consuetudine pubblica che in dose infinitesimale, tenuti come sono in nessun conto né più né meno di balocchi e di ciacciafruscole. Perdurando così, è vano lusingarsi che un giornale come che sia abbia a reggere a lungo e vivere d'una vita fiorente. Marti questi ne sorgeranno degli altri, che ben presto li raggiungeranno nel campamento. Nessuno vuol ravviarsi per il piacere di sostenere il proprio partito, nessuno vuol perdere il proprio tempo per lavar la testa all'asino. Tien duro per qualche tempo, e poi chi vuol dei fastidi se ne pigli. »

« Quando invece così gl'ingegni come i capitali si associassero insieme per costituire solidamente questa industria morale e letteraria quando l'ufficio economico e politico non fosse più ristretto ad una persona sola, ma partecipato da parecchie, e l'utile e il danno fossero suddivisi, come avviene altrove, le cose camminerebbero molto diversamente. Il giornale non sarebbe più un teatrino di dilettanti; ma assumerebbe meglio il carattere serio, impersonale e rappresentativo di un partito; ed escluso il dilettantismo, l'ufficio di pubblicista piglierebbe tutta la debita sua importanza e la sua influenza. »